



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

26 dicembre 2021

nell'Ottava di Natale

[434]

**Santa Maria, donna missionaria, noi ti imploriamo
per tutti coloro che avendo avvertito, più degli altri,
il fascino struggente di quella icona che ti raffigura
accanto a Cristo, l'inviato speciale del Padre,
hanno lasciato gli affetti più cari
per annunciare il vangelo in terre lontane.
Sostienili nella fatica. Ristora la loro stanchezza.
Proteggili da ogni pericolo.
Dona ai gesti con cui si curvano sulle piaghe dei poveri
i tratti della tua verginale tenerezza.
Metti sulle loro labbra parole di pace. Fa' che la speranza
con cui promuovono la giustizia terrena
non prevarichi sulle attese sovrumane
di cieli nuovi e terre nuove. Riempi la loro solitudine.
Attenua nella loro anima i morsi della nostalgia.
Quando hanno voglia di piangere,
offri al loro capo la tua spalla di madre.
Rendili testimoni della gioia.
Ogni volta che ritornano tra noi, profumati di trincea,
fa' che possiamo attingere tutti al loro entusiasmo.
Confrontandoci con loro, ci appaia sempre più lenta
la nostra azione pastorale, più povera la nostra
generosità, più assurda la nostra opulenza.**

Mons. Tonino Bello

BEATI I PURI DI CUORE

«Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!". Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto» (27,8-9).

Questo linguaggio manifesta

la sete di una relazione personale con Dio.

Noi conosciamo Dio per sentito dire,

ma con la nostra esperienza andiamo avanti,

e alla fine, se siamo fedeli, lo conosceremo direttamente.

Come arrivare a questa intimità, a conoscere Dio con gli occhi?

Quando il cuore è stolto e lento, non si vedono bene le cose.

Per poter contemplare è necessario

entrare dentro di noi e far spazio a Dio,

perché *"Dio è più intimo a me di me stesso"* (S.Agostino).

Per vedere Dio bisogna liberare il cuore dai suoi inganni!

Questa è una maturazione decisiva: rendiamoci conto

che il nostro peggior nemico spesso è nascosto nel cuore.

La battaglia più nobile è quella contro gli inganni interiori
che generano i nostri peccati.

Ecco perché è importante capire la *"purezza del cuore"*.

Il puro di cuore vive alla presenza del Signore,

conservando nel cuore quel che è degno

della relazione con Lui; solo così possiede

una vita *"unificata"*, lineare, non tortuosa ma semplice.

Il puro di cuore ha imparato a rinnegare in sé il male,

riconoscendo quella parte del cuore

che è sotto l'influsso del male.

Il cammino dal cuore malato, peccatore, che non può vedere bene

le cose, perché è nel peccato, arriva alla pienezza

della luce del cuore per opera dello Spirito Santo.

Con lui, attraverso questo cammino del cuore,

arriviamo a 'vedere Dio'.

In questa *visione beatifica* c'è una dimensione futura:

è la gioia del Regno dei Cieli verso cui andiamo.

Ma vedere Dio vuol dire anche intendere i disegni

della Provvidenza in quel che ci accade,

riconoscere la sua presenza nei Sacramenti, nei fratelli,

soprattutto poveri e sofferenti, perché lì Lui si manifesta.

Questo cammino di liberazione dura tutta la vita e conduce

fino al Cielo. È un lavoro serio, ispirato dallo Spirito Santo

se noi gli diamo spazio perché lo faccia.

(Papa Francesco)